

PAPA FRANCESCO 7.10.21 AI MEMBRI GRUPPO MISTO LAVORO: ORTODOSSO - CATTOLICO

Il Papa: abbattere muri di separazione e innalzare ponti di comunione.

All'udienza con i partecipanti al Gruppo Misto di Lavoro ortodosso-cattolico "Sant'Ireneo", Papa Francesco annuncia che dichiarerà prossimamente Sant'Ireneo di Lione, Dottore della Chiesa con il titolo di "Doctor unitatis". Il Gruppo Misto di Lavoro Ortodosso-Cattolico di Sant'Ireneo, istituito nel 2004 a Paderborn, in Germania, è composto da 26 teologi, 13 ortodossi e 13 cattolici, provenienti da diversi paesi europei, dal Medio Oriente e dalle Americhe. La prossima riunione del Gruppo si terrà nell'ottobre 2022 in Romania.

“E' bello coltivare un'unità arricchita dalle differenze, che non ceda alla tentazione di un'uniformità omologante. Questo sempre è cattivo, non è del buono spirito”. Lo sottolinea Papa Francesco nel corso dell'udienza al Gruppo Misto di Lavoro ortodosso-cattolico "Sant'Ireneo", riunito a Roma per la prima volta, presso l'Istituto di Studi Ecumenici dell'Angelicum, per la sessione annuale di lavori. Il Gruppo, nato nel 2004, riunisce esperti di varie Chiese e diversi Paesi, desiderosi di pregare e studiare insieme l'unità. “Il vostro patrono, Sant'Ireneo di Lione, che – aggiunge a braccio Francesco - volentieri dichiarerò Dottore della Chiesa prossimamente con il titolo di doctor unitatis, è venuto dall'Oriente e ha esercitato il suo ministero episcopale in Occidente, è stato un grande ponte spirituale e teologico tra cristiani orientali e occidentali”. Il suo nome, Ireneo, porta impressa la parola pace: *(Debora Donnini – Città del Vaticano)*



*(Patriarcato di Mosca Parrocchia ortodossa
San Massimo, Vescovo di Torino)*



10 OTTOBRE 2021 – s. Messa inizio Sinodo



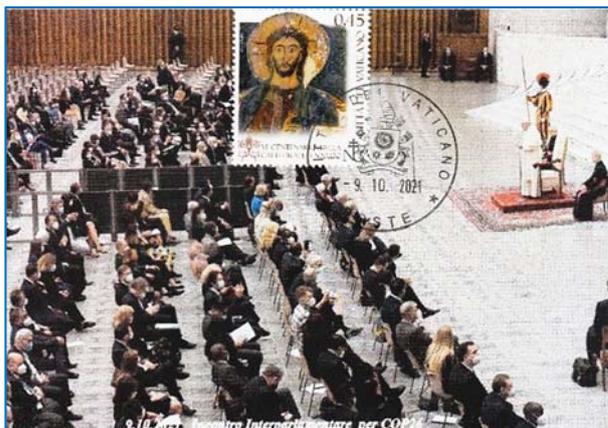
PAPA FRANCESCO INCONTRO INTERPARLAMENTARE PER COP 26 9.10.21

Il Papa ai parlamentari: per salvare il pianeta occorrono leggi urgenti e giuste:

Un'inversione di rotta per raggiungere gli obiettivi previsti dall'Accordo di Parigi e perché dalla COP26 escano decisioni concrete. E' ciò che Papa Francesco chiede ai partecipanti alla riunione interparlamentare promossa a Roma per i giorni 8 e il 9 ottobre, in preparazione alla Conferenza di Glasgow sul clima. L'incontro di Francesco con i parlamentari italiani ed europei stamattina nell'Aula Paolo VI. L'Appello firmato dai leader delle diverse religioni

C'è un cammino da intraprendere su cui vari leader di diverse religioni e scienziati, osserva il Papa all'inizio del suo discorso, hanno preso recentemente un comune impegno quando hanno firmato un Appello congiunto proprio in vista della COP26. Spinti, afferma Francesco, dalla consapevolezza delle gravi sfide che minacciano l'umanità e il pianeta e della necessità di una maggiore solidarietà di fronte alla pandemia globale. Ognuno deve fare la propria parte, afferma ancora il Papa, tenendo presente i tanti aspetti della transizione "verso un modello di sviluppo più integrale e integrante". E in tutto questo il ruolo dei parlamentari è "decisivo", sottolinea, come la messa in pratica dei valori della buona politica: "saggezza, lungimiranza e senso del bene comune".

(Adriana Masotti - Città del Vaticano)



MOMENTO RIFLESSIONE INIZIO SINODO 9.10.21

Cari fratelli e sorelle,

grazie per essere qui, all'apertura del Sinodo. Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo. Viviamo questo Sinodo nello spirito della preghiera che Gesù ha rivolto accuratamente al Padre per i suoi: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). A questo siamo chiamati: all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio. Tutti, senza distinzioni, e noi Pastori in particolare, come scriveva San Cipriano: «Dobbiamo mantenere e rivendicare con fermezza quest'unità, soprattutto noi Vescovi che presidiamo nella Chiesa, per dar prova che anche lo stesso episcopato è uno solo e indiviso» Vieni, Spirito Santo. Tu che suscitì lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen.



Il Papa pellegrino in Slovacchia e Ungheria: "Sarà un viaggio spirituale"

Il portavoce Matteo Bruni ha presentato la 34.ma trasferta del pontificato di Francesco del 12-15 settembre prossimi: "A Budapest pellegrinaggio in onore del Santissimo Sacramento, evitare di mischiare letture di altro genere a quella più spirituale". In Slovacchia l'abbraccio a un popolo ferito dai totalitarismi, "ma con lo sguardo al futuro". Per la salute del Pontefice "la solita cautela"

Il 34esimo viaggio internazionale di Papa Francesco, che segna la tappa di 54 Paesi visitati in tutto il mondo, vuole essere "un pellegrinaggio nel cuore dell'Europa, durante il quale il Papa affronterà temi che interessano l'intero Continente". Ma soprattutto vuole essere "un viaggio spirituale", che inizia con l'adorazione dell'Eucarestia e si conclude con l'invocazione orante alla Madonna dei Dolori che, in questo secolo, non ha mai smesso di vegliare sulle terre slave ferite dai totalitarismi. In queste brevi frasi del portavoce vaticano, Matteo Bruni, si condensano i quattro giorni che Francesco vivrà dal 12 al 15 settembre prossimi prima a Budapest, per celebrare la chiusura del Congresso Eucaristico internazionale, poi in Slovacchia con tappa nella capitale Bratislava e in altre tre città: Prešov, Košice e Šaštín.

Un pellegrinaggio in onore dell'Eucarestia

"È un pellegrinaggio in onore del Santissimo Sacramento", ha rimarcato il portavoce vaticano, ricordando che la genesi di questo viaggio va ricondotta proprio al desiderio del Papa di essere vicino alle centinaia di uomini e donne che, da domenica scorsa, hanno preso parte al Congresso Eucaristico. In particolare di presiedere la Messa finale, chiamata *Statio Orbis* perché celebrata come se "immaginicamente e nello spirito" radunasse l'intero Orbe cristiano.

"L'Ungheria ha poi aperto le porte alla Slovacchia", ha ricordato Bruni. Il Papa stesso, nella conferenza stampa sul volo di ritorno dall'Iraq, a marzo, rivelando il processo interiore che accompagna la scelta dei luoghi da visitare, aveva spiegato infatti di essere stato consigliato da uno dei suoi collaboratori ad affacciarsi da Budapest a Bratislava che si trova "a due ore di macchina". Una breve ipotetica tappa che si è trasformata invece in un viaggio di settantadue ore nelle principali città di questa regione dell'Europa centro-orientale, molte delle quali già visitate da Giovanni Paolo II durante tre viaggi: nel 1990, nel 1995 e nel

2003, due anni prima della morte. Allora da parte di **Wojtyła** c'era la chiamata alla Chiesa e alle comunità cristiane a partecipare alla ricostruzione di una società che lentamente si rialzava dagli orrori del nazismo e dagli "errori e sofferenze" del

regime comunista. Uno scenario sicuramente diverso da quello che incontrerà Francesco la prossima settimana. Tuttavia "i popoli e le terre sono le stesse" e nell'animo di molti uomini e donne pesano ancora le ferite di quegli anni bui. "Il Papa visita popoli che hanno sofferto un regime repressivo della fede e della libertà religiosa", con vescovi, preti, suore, laici incarcerati, torturati, martirizzati, sacerdoti ordinati di nascosto nelle fabbriche in cui erano impiegati, ma anche "cristiani fieri di aver resistito, a volte fino al sangue, al male e alle persecuzioni. Sullo sfondo di queste storie di martirio, in cui brillano figure come quella del cardinale ungherese József Mindszenty o del porporato slovacco Ján Chryzostom Korec, tra i pilastri della cosiddetta Chiesa clandestina slovacca, il Papa vuole però volgere lo sguardo "al futuro dell'evangelizzazione e della missione". E per farlo ha voluto accanto a sé anzitutto i giovani e poi i rappresentanti delle altre



confessioni cristiane e di altre religioni, che incontrerà nel corso di un intenso programma scandito da sette discorsi, tre omelie, un saluto e un Angelus, tutti pronunciati in italiano.

Il Papa: a Budapest e in Slovacchia per la preghiera nel cuore dell'Europa

Un viaggio dalla forte connotazione spirituale. Per cui è bene “evitare di mischiare letture di altro genere a quella più spirituale”, Domande concentrate in particolare sull’incontro del Papa con il primo ministro Viktor Orbán, domenica mattina, prima della Messa nella Piazza degli Eroi. “È un incontro con le autorità più alte del Paese, ed evidentemente tra queste c’è anche Orban”, ha detto Bruni, spiegando che l'eventuale presenza del premier con la famiglia alla Messa papale “la confermeranno gli ungheresi”.

Il Papa in Slovacchia. «I Cristiani siano tessitori di dialogo e di fraternità»

Al Santuario della Madonna dei sette dolori di Šaštín, il Papa celebra la Messa finale del suo viaggio e disegna l'identikit dell'autentico fedele di Cristo

La Slovacchia, e quindi l'Europa intera, hanno bisogno oggi di «cristiani che sanno mostrare, con la vita, la bellezza del Vangelo. Che sono tessitori di dialogo laddove le posizioni si irrigidiscono». Cristiani, aggiunge il Papa, quasi disegnando un ideale identikit, «che fanno risplendere la vita fraterna, laddove spesso nella società ci si divide e si è ostili; che diffondono il buon profumo dell'accoglienza e della solidarietà, laddove prevalgono spesso gli egoismi personali e collettivi; che proteggono e custodiscono la vita dove regnano logiche di morte».



Giunto all'ultimo atto del suo pellegrinaggio nel cuore del Vecchio Continente, Francesco riepiloga in pratica con queste parole il senso di tutte le parole sparse come semi fecondi nei quattro giorni del 34° viaggio internazionale. Si potrebbe ulteriormente riassumere: radicati, ma aperti. Come Cristo sulla croce, non a caso il modello cui costantemente ha fatto riferimento il pontefice nei suoi discorsi. Ma qui, su un'ampia spianata a poche centinaia di metri in linea d'aria dal Santuario nazionale Slovacco della Madonna dei sette dolori, dove poco prima della Messa, si raccoglie in preghiera con i vescovi del Paese, Bergoglio suggella il suo magistero “europeo” e al tempo stesso rilancia: “Non si può ridurre la fede a zucchero che addolcisce la vita. Gesù è segno di contraddizione”. E ugualmente segni di contraddizione devono essere i suoi fedeli, anche se, spiega il Pontefice, «non ostili al mondo». Ad ascoltarlo sono arrivati da tutta la Slovacchia (e molti con difficoltà, date le restrizioni per la sicurezza e il Covid) 60mila fedeli, attraverso il cui entusiasmo Francesco passa in papamobile, dopo il tragitto in auto da Bratislava. Il 15 settembre infatti è il proprio il giorno in cui, per antica tradizione, la Chiesa slovacca omaggia la Vergine venerata in questo santuario con un grande pellegrinaggio. Anche il Papa dunque vi partecipa sulle orme di Giovanni Paolo II che venne qui nel 1995 e di Madre Teresa di Calcutta, che sostò nel 1987 nella chiesa edificata tra le verdi campagne della regione al confine con l'Austria.

Nell'omelia il Papa fa riferimento alla Madonna dei sette dolori, titolo che ricorda diversi episodi di sofferenza della Vergine, raccontati nel Vangelo, dalla rivelazione di Simeone, il cui brano viene letto durante la Messa, alla fuga in Egitto; dalla ricerca di Gesù nel tempio, fino ai momenti dolorosissimi della passione, crocifissione e morte del suo Figlio. Maria “sta sotto la croce. Non scappa, non tenta di salvare se stessa – sottolinea Francesco – non usa artifici umani e anestetizzanti spirituali per sfuggire al dolore”. E dunque anche noi siamo chiamati alla stessa prova. “Restare sotto la croce col volto segnato dalle lacrime, ma con la fede di chi sa che nel suo Figlio, Dio trasforma il dolore e vince la morte”.



In precedenza proprio alla Vergine dei sette dolori, il Papa e della sua visita, citando in particolare la presidente slovacca, Zuzana Caputova, presente insieme al primo ministro. Tra i concelebranti anche l'arcivescovo emerito di Cracovia, cardinale Stanislaw Dziwisz e l'ex vescovo di Trnava, Robert Bežák, dimesso da Benedetto XVI nel 2012. Lunedì Francesco lo aveva ricevuto in nunziatura con la sua famiglia. “Vi porto tutti nel cuore”, conclude il Pontefice. Un primo bilancio infine nelle parole di gratitudine dell'arcivescovo di Bratislava e presidente della Conferenza Episcopale Slovacca, Stanislav Zvolenský: “Grazie, Santità, - dice il presule - per averci ricordato che bisogna prendersi cura dei poveri, che non possiamo

ignorare coloro che sono rimasti indietro e hanno bisogno del nostro aiuto. Grazie per averci sostenuto nel reciproco rispetto, Latini e Bizantini che apparteniamo alla stessa Chiesa Cattolica. Grazie per aver incontrato i rappresentanti della religione ebraica e delle Chiese cristiane con le quali cerchiamo ancora di ristabilire la piena comunione. Grazie dell'incontro coi nostri giovani: Lei ci ha aperto il Suo cuore di padre; e ci ha ricordato l'importanza di stupirci e di sognare". Sintesi efficace dei diversi momenti del viaggio.

Il 34esimo viaggio internazionale di Papa Francesco, che segna la tappa di 54 Paesi visitati in tutto il mondo, vuole essere "un pellegrinaggio nel cuore dell'Europa, durante il quale il Papa affronterà temi che interessano l'intero Continente". Ma soprattutto vuole essere "un viaggio spirituale", che inizia con l'adorazione dell'Eucarestia e si conclude con l'invocazione orante alla Madonna dei Dolori che, in questo secolo, non ha mai smesso di vegliare sulle terre slave ferite dai totalitarismi. In queste brevi frasi del portavoce vaticano, Matteo Bruni, si condensano i quattro giorni che Francesco vivrà dal 12 al 15 settembre prossimi prima a Budapest, per celebrare la chiusura del Congresso Eucaristico internazionale, poi in Slovacchia con tappa nella capitale Bratislava e in altre tre città: Prešov, Košice e Šaštín.

Ecumenismo e dialogo interreligioso

"Sofferenza e martirio hanno unito ma anche diviso le diverse confessioni, per questo sono importanti gli incontri ecumenici", ha rilevato Bruni. Entrambi si terranno il primo giorno, domenica 12 settembre: il primo di mattina con i rappresentanti del Consiglio ecumenico delle Chiese, a Budapest, nel Museo delle Belle Arti; l'altro, nel pomeriggio, nella Nunziatura di Bratislava. Altrettanto importante in questa trasferta papale - ha evidenziato il portavoce - l'incontro con le comunità ebraiche, eredi anch'esse di una lunga storia di sofferenze aggravate dalle deportazioni del regime nazista che hanno ridotto a 20 mila membri, dopo la guerra, una comunità che prima ne contava 136 mila. Di questi, 15 mila vivevano fino al 1940 a Bratislava, solo 3.500 sono sopravvissuti, vedendo dopo la Seconda Guerra mondiale il loro patrimonio architettonico distrutto e incontrando indifferenza e ostilità. Soltanto i cambiamenti politici successivi alla caduta del comunismo, nel 1989, hanno portato a una rinascita della vita ebraica. Quella che il Papa incontrerà il 13 settembre nella Piazza Rybné námestie, dove sorge un memoriale della Shoah, sarà infatti una comunità assai attiva, promotrice di attività religiose, culturali, educative.

Conclusione del Pellegrinaggio



15.9.2021: "Grazie Santità per questi giorni che si sono aperti con l'adorazione eucaristica a Budapest e conclusi con la celebrazione e la preghiera, unita, questa mattina a Šaštín. Tra i due momenti, tante immagini, tante parole, tanti incontri, ed è bello che si sia potuto riprendere a incontrarsi di persona. Bella anche la partecipazione e la gioia del popolo di Dio, in questi giorni. Le sfide e le priorità pastorali della Chiesa slovacca: giovani e famiglia. A fronte di questi elementi positivi per la Chiesa slovacca dell'era post-comunista, non mancano segnali preoccupanti, come la diminuzione dei matrimoni, l'aumento dei divorzi e delle convivenze, il calo, nell'ultimo decennio, delle vocazioni sacerdotali e religiose, come conseguenza sia del declino demografico, sia della secolarizzazione della società slovacca. Al centro delle preoccupazioni pastorali dell'episcopato slovacco sono in particolare i giovani e la famiglia. La pastorale giovanile è focalizzata sulla formazione per aiutare i giovani a trovare il giusto orientamento e a rimanere radicati nella fede in un'epoca di profondi cambiamenti culturali e sociali. Numerosi anche i progetti di evangelizzazione rivolti ai ragazzi e alle ragazze lontani dalla Chiesa."

Salvatore Cernuzio – Matteo Bruni - Città del Vaticano

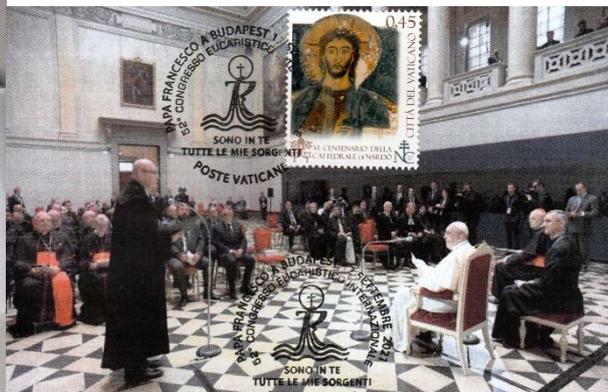
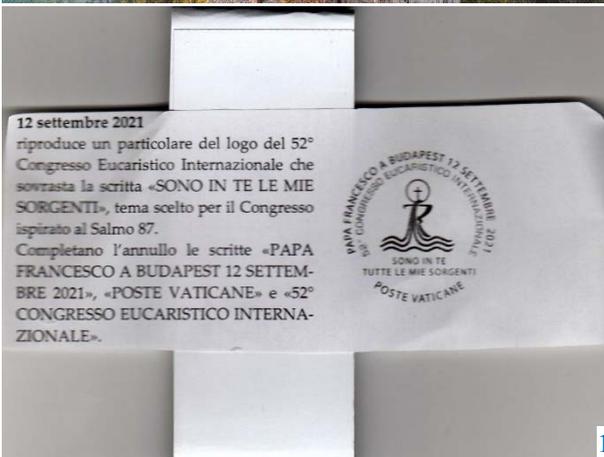
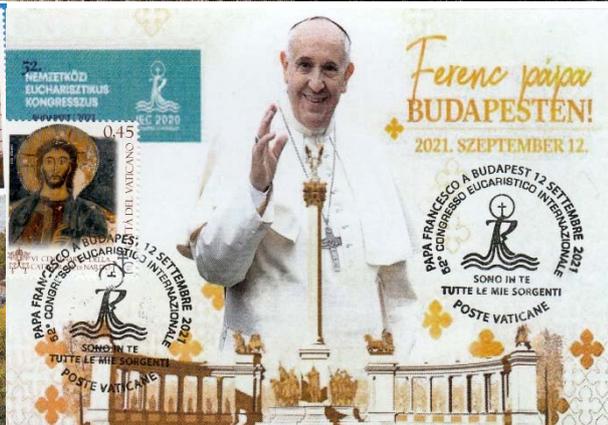
Ci sono pervenute numerose cartoline dal nostro vice presidente Franco Meroni con le immagini del Pellegrinaggio di Papa Francesco in Slovacchia e Ungheria con lo specifico annullo realizzato dalle Poste Vaticane, che proponiamo per documentazione:

UNGHERIA 12 SETTEMBRE 2021

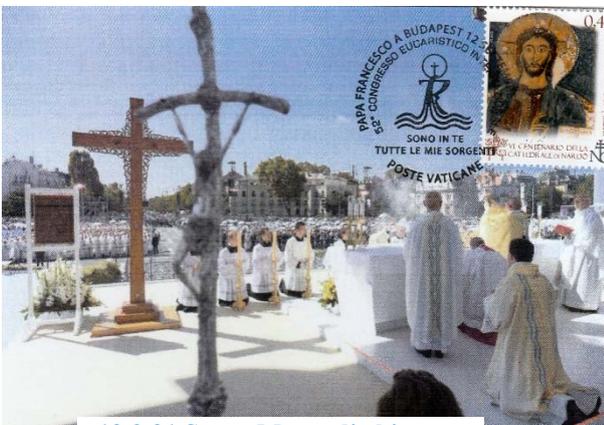
Incontro del Papa con il primo ministro Viktor Orbán



12.9.21 Santa Messa di chiusura



12.9.2021 Budapest Incontro del Consiglio Ecumenico



12.9.21 Santa Messa di chiusura



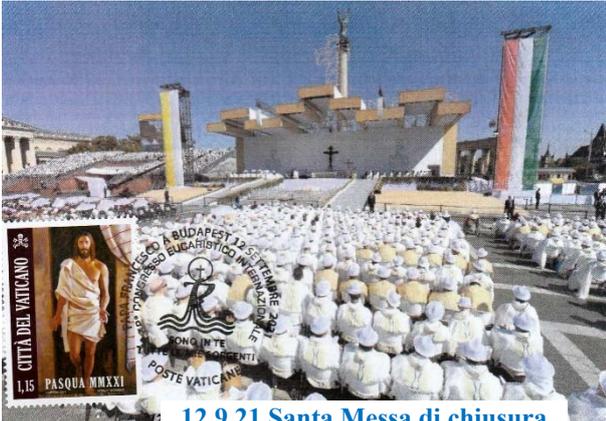
12.9.21 - Incontro con Patriarca di Costantinopoli



12.9.21 Santa Messa di chiusura



12.9.21 Santa Messa di chiusura



12.9.21 Santa Messa di chiusura



Incontro rappresentanti Consiglio Ecumenico



Incontro rappresentanti Consiglio Ecumenico

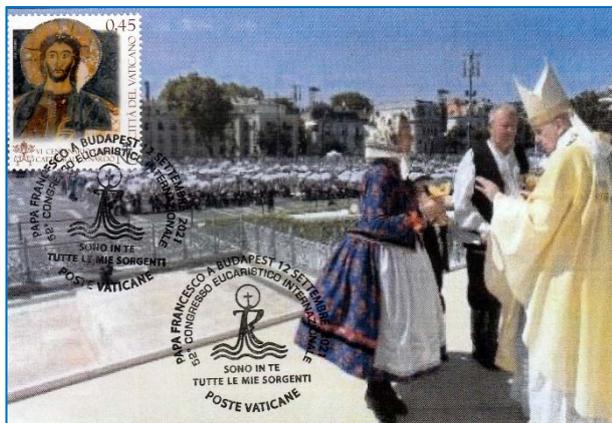


Incontro con le Chiese e le Comunità Ebraiche d'Ungheria

INSIEME A BUDAPEST
per il Congresso Eucaristico Internazionale
che si tiene dal 5 al 12 settembre

Milioni di fedeli si riuniranno in un'unica celebrazione per celebrare il 50° anniversario del Concilio Vaticano II. Il Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest 2021 sarà un'occasione unica per il dialogo ecumenico e per la fraternità tra i cristiani di tutto il mondo. Il tema scelto per il Congresso è "SONO IN TE TUTTE LE MIE SORGENTI", ispirato al Salmo 87. Completano l'annuncio le scritte "PAPA FRANCESCO A BUDAPEST 12 SETTEMBRE 2021", "POSTE VATICANE" e "52° CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE".

12 settembre 2021
riproduce un particolare del logo del 52° Congresso Eucaristico Internazionale che sovrasta la scritta «SONO IN TE LE MIE SORGENTI», tema scelto per il Congresso ispirato al Salmo 87.
Completano l'annuncio le scritte «PAPA FRANCESCO A BUDAPEST 12 SETTEMBRE 2021», «POSTE VATICANE» e «52° CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE».



“ Venite, benedetti del padre mio! ”

21 novembre 2020
alla vigilia di Cristo Re

corpusdomini.Lee2020.hu

Unità di adorazione eucaristica e di preghiera gli uni per gli altri in tutto il mondo

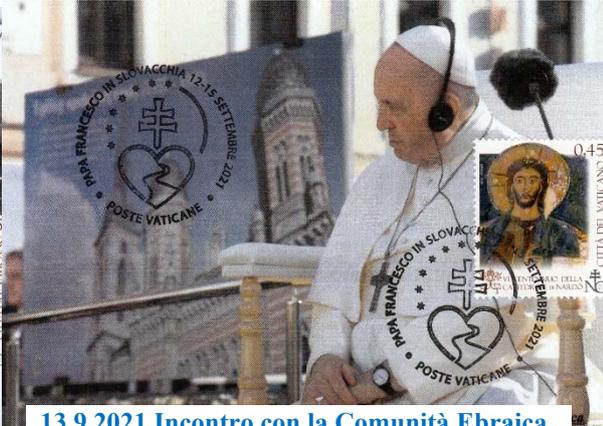
SLOVACCHIA 13 SETTEMBRE 2021



13.9.2021 Slovacchia Incontro con le Autorità



13.9.2021 Incontro con la Comunità Ebraica



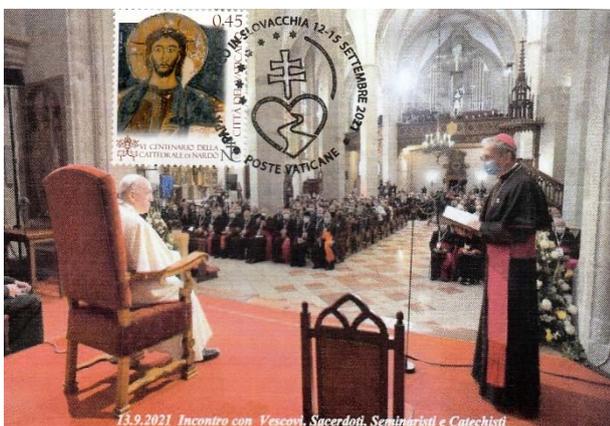
13.9.2021 Incontro con la Comunità Ebraica



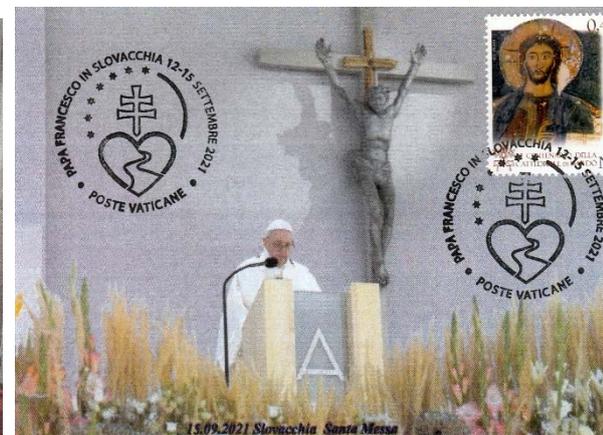
12.9.2021 Incontro Ecumenico



13.9.2021 Incontro al Centro Betlemme



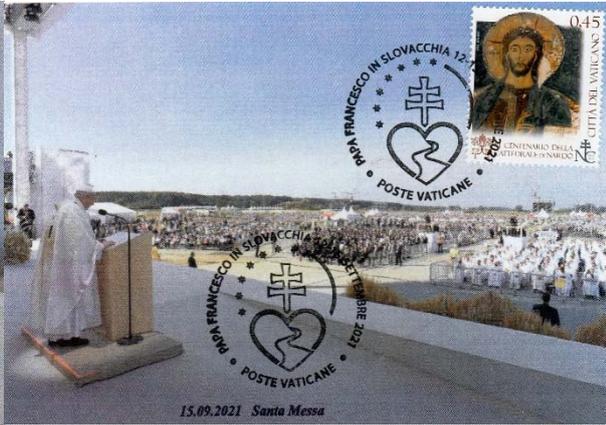
Incontro con Vescovi, sacerdoti, seminaristi e catechisti



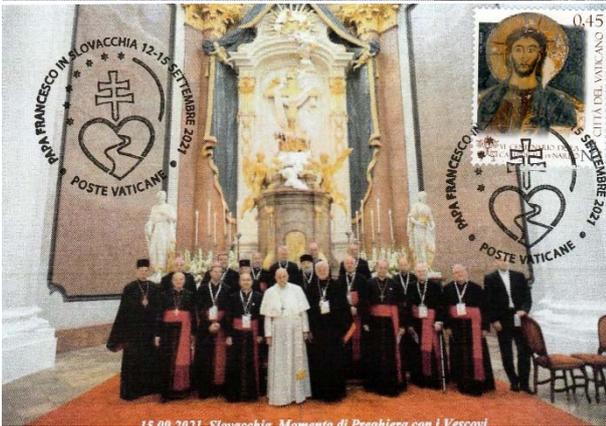
15.09.2021 Slovacchia Santa Messa: Santuario della Madonna dei sette dolori di Šaštín



15.09.2021 Slovacchia Santa Messa



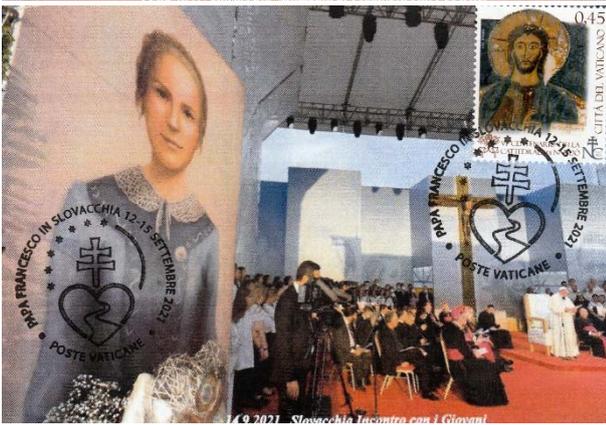
15.09.2021 Santa Messa



15.09.2021 Slovacchia Momento di Benedizione con i Vescovi



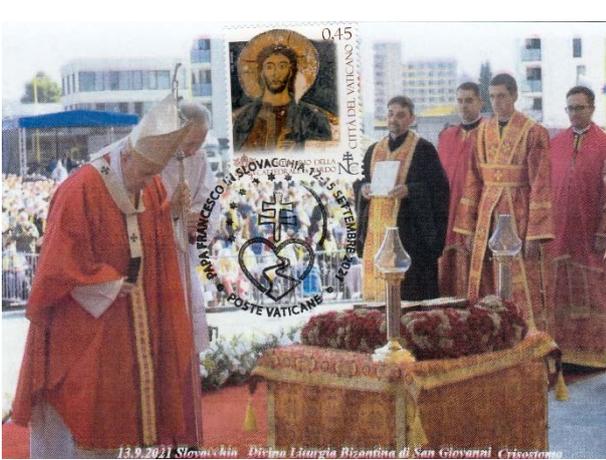
17.9.2021 Slovacchia Preghiera per i Giovani



19.9.2021 Slovacchia Incontro con i Giovani



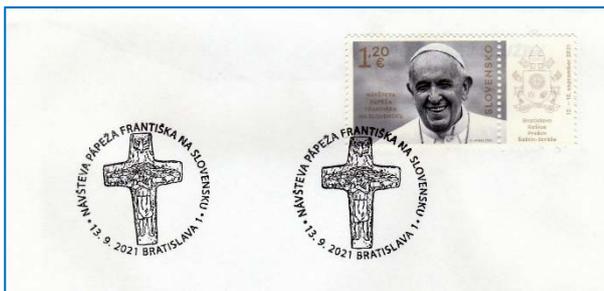
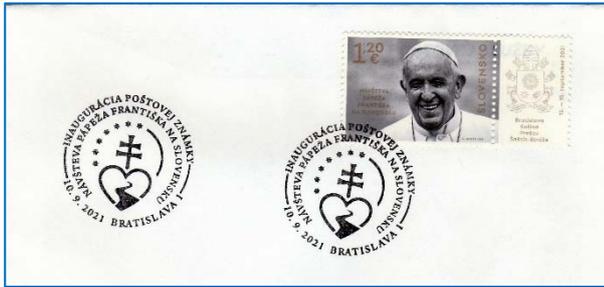
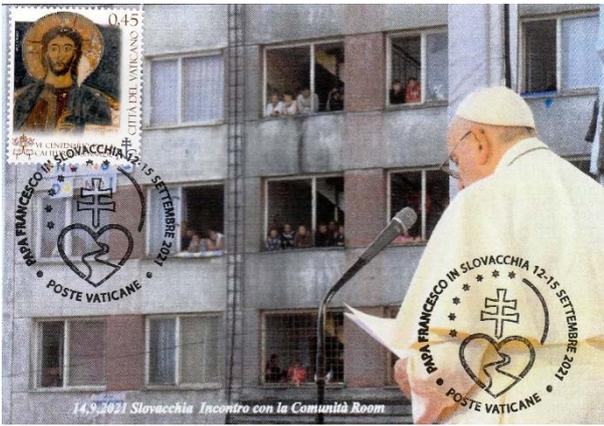
14.09.2021 Slovacchia Divina Liturgia Bizantina di San Giovanni Crisostomo



13.9.2021 Slovacchia Divina Liturgia Bizantina di San Giovanni Crisostomo



14.09.2021 Slovacchia Divina Liturgia Bizantina di San Giovanni Crisostomo i



Papa Francesco Presov Slovacchia



PAPA FRANCESCO “PELEGRINO DI PACE” IN IRAQ IL 5-8 MARZO 2021.

Il foglietto non dentellato commemorativo della visita di Papa Francesco in IRAQ il 5-8 marzo 2021. Da nominali 5.000 dinari, raffigura il Santo Padre con Alouk al-Husaynī al-Sīstānī è un religioso iraniano naturalizzato iracheno, attuale maggior ayatollah, guida spirituale e politica dell'Iraq. Dirige la ḥawza di Najaf, essendo succeduto al Grande Ayatollah iracheno Abū l-Qāsim al-Khū'ī. 'Alī al-Sīstānī è nato in Iran, ma risiede in Iraq, nella Città Santa sciita di Najaf dal 1951.

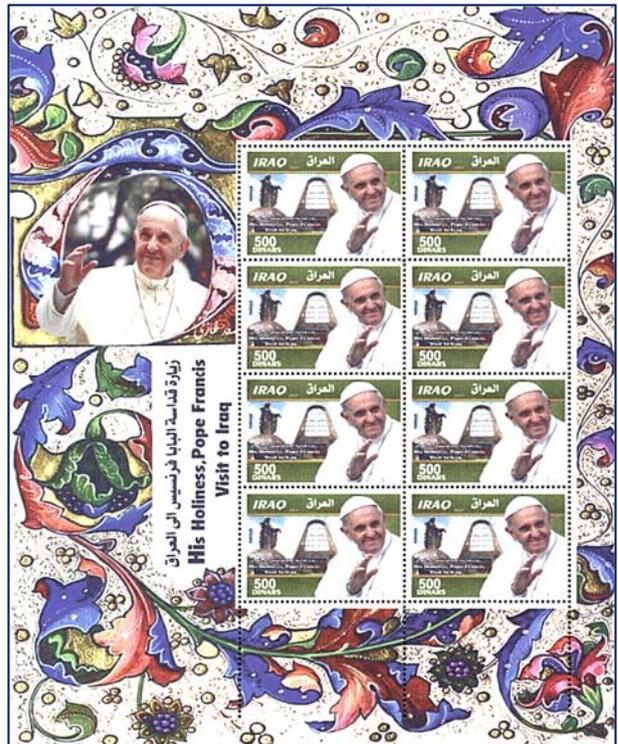
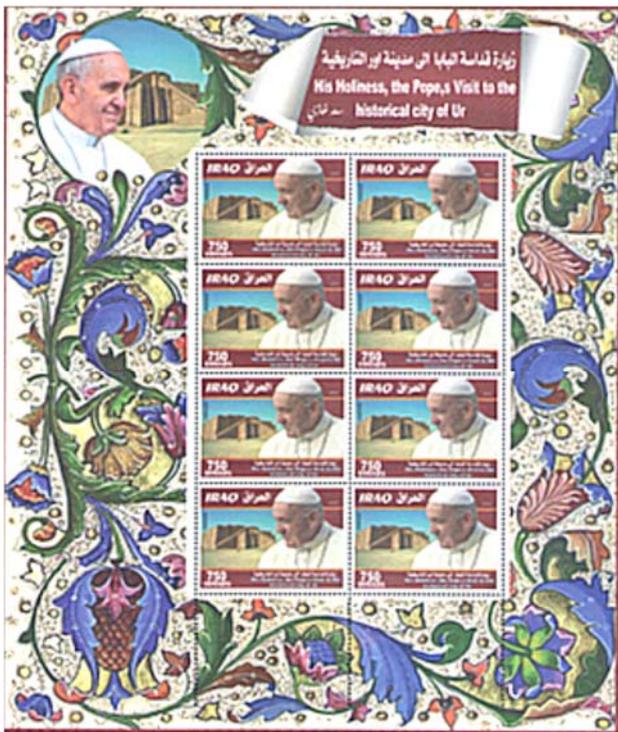
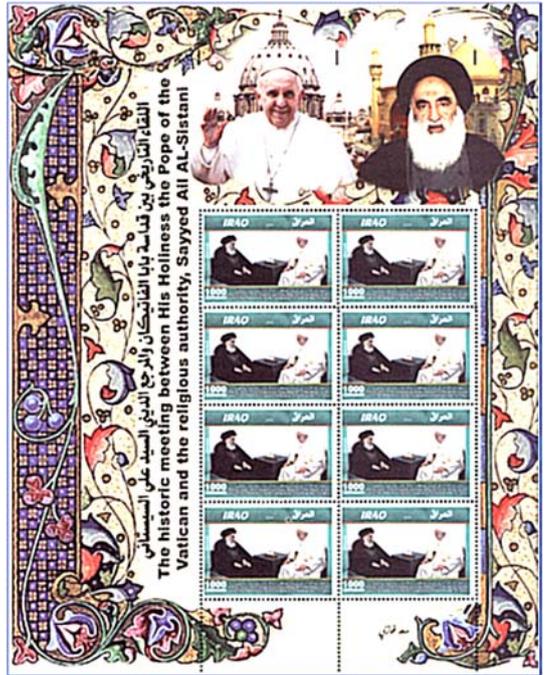
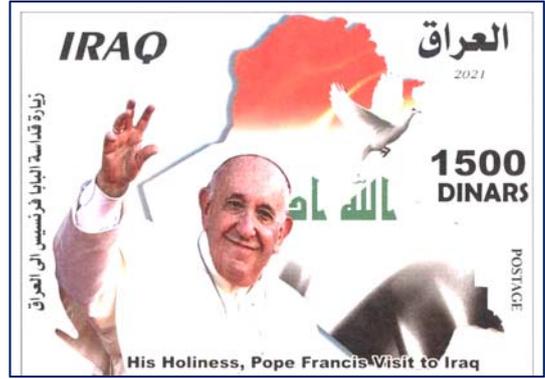
È Grande Ayatollah e marja' al-taqīd. È il massimo esponente religioso sciita duodecimano in Iraq e nel mondo. Come tale, ha svolto sempre un importante ruolo politico nelle vicende dell'Iraq, proponendosi come il principale punto di grande moderazione e ragionevolezza tra gli opposti schieramenti costituiti delle truppe di occupazione statunitensi in Iraq (alle quali egli rifiuta peraltro di rivolgersi direttamente,



utilizzando vari suoi rappresentanti in tutto l'Iraq e il Vicino Oriente per diffondere le sue dichiarazioni e le sue disposizioni) e dai loro alleati sunniti e sciiti e le organizzazioni più radicali sciite in quel Paese, ivi compresa quella di Muqtada al-Sadr.

Minifoglio da otto valori, da nominali 1.000 dinari ciascuno, commemorano l'incontro interreligioso tra il pontefice ed il 91enne Sayyed Ail Al Sistani, il più importante esponente religioso dell'IRAQ. Minifoglio da otto valori, da nominali 750 dinari ciascuno, commemorano la vista del pontefice nella storica ed antica città di Ur.

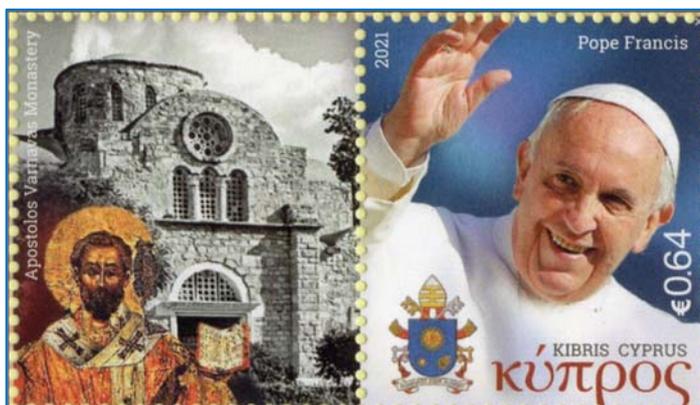
Minifoglio da otto valori, da nominali 500 dinari ciascuno, commemorano la visita del pontefice in IRAQ. Visitare l'IRAQ era stato anche uno dei desideri di Papa Giovanni Paolo II.



PAPA FRANCESCO A CIPRO E GRECIA, UN VIAGGIO SULLE ORME DEI PRIMI MISSIONARI

Un viaggio tra due luoghi che furono dell'apostolo Paolo, ma anche dell'apostolo Barnaba. Con uno sguardo al tema dei migranti CITTÀ DEL VATICANO, 30 novembre, 2021 / 2:00 PM (ACI Stampa).-

Non c'è solo il tema dei migranti, che ha una sua importanza, non solo nell'isola di Lesbo,



ma anche a Cipro. Il **viaggio di Papa Francesco a Cipro e in Grecia** si configura come un pellegrinaggio sulle orme dei primi missionari, un “viaggio della gioia”, che contrasta un po’ con il “**viaggio triste**” che **Papa Francesco** fece a **Lesbo nel 2016**. Lo spiega **Matteo Bruni**, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, in un briefing a ridosso del prossimo viaggio apostolico di **Papa Francesco**.

Con questo viaggio, **Papa Francesco arriverà a toccare 55 Paesi** durante il suo pontificato. Era già stato **in Grecia, a**

Lesbos, ma non era stato a Cipro. E non ci era stato nemmeno **Giovanni Paolo II**, che pure avrebbe voluto durante il suo viaggio del Giubileo sulle orme di **San Paolo in Grecia, Siria e Malta**. Non poté, perché l’invito a Cipro arrivò a un mese dal viaggio già programmato.

a Cipro è anche luogo di necessario dialogo, proprio a causa del muro, e infatti **Papa Francesco**, al termine della Messa finale, incontrerà anche alcuni esponenti del Religious Track, l’iniziativa sotto gli auspici dell’ambasciata di Svezia presso Cipro che punta proprio a riconciliare l’isola.

Il decennale della visita di **Benedetto XVI** sarebbe stato l’anniversario centrale di un viaggio che era già previsto lo scorso anno, mentre in Grecia si celebra anche il duecentesimo anniversario della lotta per l’indipendenza del 1821.

Sia a Cipro che in Grecia, la maggioranza è ortodossa, e la comunità cattolica è piccola. A Cipro, è importante la comunità maronita, e per l’occasione ci sarà il Patriarca dei Maroniti, il Cardinale **Bechara Rai**. L’arcivescovo dei maroniti a Cipro è **Selim Sfeir**.

Ma a Cipro è importante la presenza del Patriarca ortodosso **Chrysostomos**, che il Papa andrà a visitare. **Chrysostomos** era stato anche al funerale di **Giovanni Paolo II** e alla Messa di inizio pontificato di **Benedetto XVI**, che ricambiò inviando una delegazione alla sua installazione nel 2006.

E fu un vescovo ortodosso anche il primo presidente di Cipro, **Makarios II**, la cui statua sarà onorata da **Papa Francesco** nella sua visita al Palazzo Presidenziale.

In Grecia, durante l’incontro tra **Papa Francesco** e la presidente **Katerina Sakellaropoulou**, ci sarà anche un bilaterale tra Santa Sede e Grecia. Da una parte, il Cardinale **Parolin**, segretario di Stato vaticano, l’arcivescovo **Pena Parra**, sostituto, e l’arcivescovo **Paul Richard Gallagher**, ministro per i Rapporti con gli Stati, e l’arcivescovo **Savio Hon**, nunzio apostolico. Dall’altra, il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri greco. Sarà, questo bilaterale, culmine di una serie di scambi avuti anche recentemente in Segreteria di Stato con il ministro degli Esteri **Dendias**, dove si era arrivati a teorizzare anche una cabina di regia sulla questione dei Balcani.

Nel viaggio a Lesbo, **Papa Francesco** potrebbe anche avere degli incontri con i migranti nei campi. Gli ospiti dei campi – molti dislocati dopo il terribile incendio del campo di **Moria** – provengono soprattutto dall’Afghanistan, ma ci sono anche profughi da **Iraq, Siria, Somalia Congo, Sierra Leone, Uganda**.

Il viaggio di **Papa Francesco** a Cipro e in Grecia si sa nasce per poter avere ancora una volta occasione di puntare i riflettori sulla questione delle migrazioni.

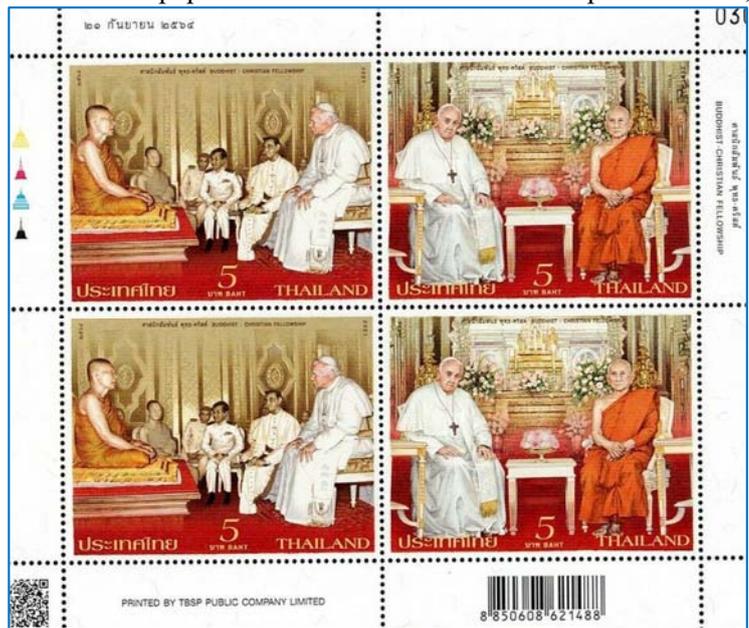
E di questo il Papa ha parlato praticamente in ogni incontro ai politici ovviamente a Cipro, dove ha legato la drammatica situazione della divisione dell’isola alla questione dei muri, e ad Atene dove il Papa ha parlato di democrazia in sfacelo, anche per la questione irrisolta dei migranti e al fatto che l’Europa non sappia affrontare il problema. E dei migranti ha parlato negli incontri con la Chiesa Ortodossa. Nessun passo in avanti sul cammino dell’ecumenismo di fatto se non la ricerca di temi sociali comuni, ma ancora una volta la questione dei migranti. Nelle messe, negli incontri con i religiosi, e ovviamente a Lesbo ed a Cipro negli incontri con i migranti stessi. **SUL PROSSIMO FLASH DAREMO UN RESOCONTO PIÙ PRECISO SUL PELLEGRINAGGIO DI PAPA FRANCESCO, NONCHÉ NOTIZIE SUI FRANCOBOLLI CHE SARANNO PROMOSSI PER L’OCCASIONE.** (A. Siro)

THAILANDIA – ARMENIA: RICORDO FILATELICO PELLEGRINAGGIO PAPI: SAN GIOVANNI PAOLO II E PAPA FRANCESCO

Le Poste della Thailandia hanno emesso il 21.09.2021 due francobolli del valore di 5 baht emessi anche in minifoglio da 4 esemplari valori in ricordo delle visite di papa San Giovanni Paolo II e di Papa Francesco, evidenziando, oltre al dialogo inter religioso, l'amicizia fra Buddisti e Cristiani, nonché la visita apostolica dei Papi della Chiesa Cattolica al supremo patriarca della Thailandia.

Il primo Sua Santità Somdet Phra Sangharaja Chao Kromma Luang Jinavajiralongkorn con sua Santità Papa Giovanni Paolo II al Wat Ratchabophit Sathitmahasimaram nel 1984.

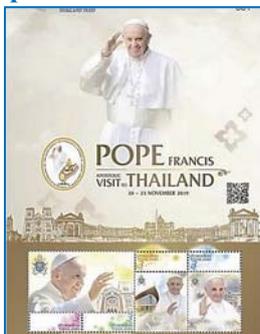
Il secondo: Papa Francesco che si è recato in Thailandia dal 20 al 23 novembre 2019 visitando la città di Bangkok, dove ha incontrato nella prima giornata il Patriarca Supremo dei Buddisti. Per l'occasione dalle Poste thailandesi sono stati utilizzati ben 20 annulli relativi ai luoghi visitati.



San Giovanni Paolo II pellegrino 2-12 maggio 1984



Papa Francesco Thailandia, pellegrino dal 20 al 23 novembre 2019



Emissione:

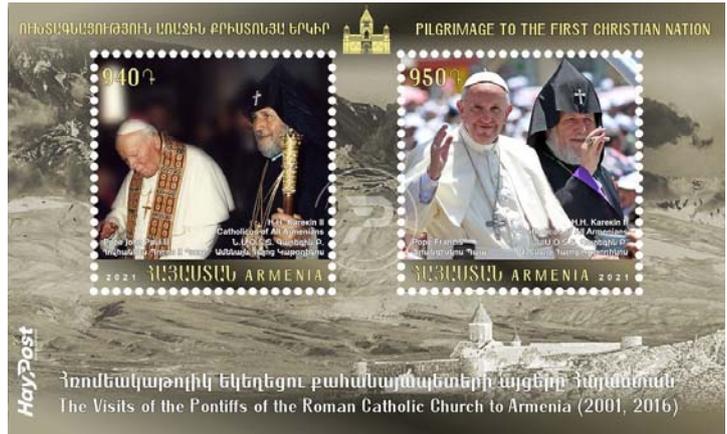
Vaticano - Thailandia - 2014 - 350° Del Sinodo Di Ayutthaya



ARMENIA LE VISITE DEI PONTEFICI DELLA CHIESA CATTOLICA ROMANA IN ARMENIA. PELLEGRINAGGIO ALLA PRIMA NAZIONE CRISTIANA”.

Le Poste dell’Armenia hanno emesso Il 27 ottobre 2021, due foglietti-ricordo con due francobolli dedicati al tema “Le visite dei Pontefici della Chiesa Cattolica Romana in Armenia. Pellegrinaggio alla prima nazione cristiana”.

Il francobollo del foglietto con il valore nominale di 940 AMD raffigura HH Karekin II Catholicos di tutti gli armeni e San Papa Giovanni Paolo II che ha visitato l’Armenia nel



2001 e il francobollo del foglio con il valore nominale di 950 AMD raffigura HH Karekin II Catholicos di tutti gli armeni e Papa Francesco che ha visitato l’Armenia nel 2016. Le parti superiore e inferiore del foglietto ricordo raffigurano le iscrizioni :



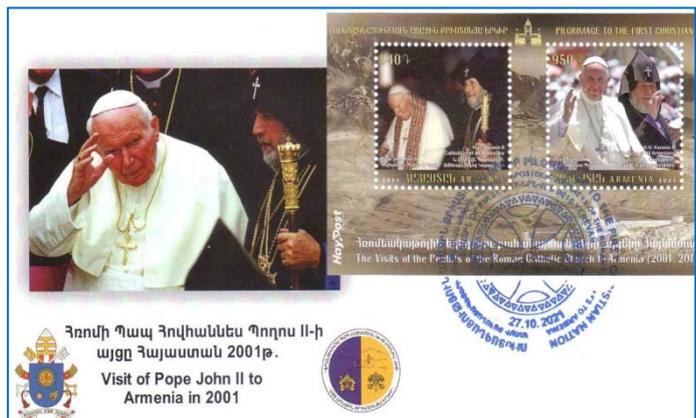
“PELEGRINAGGIO ALLA PRIMA NAZIONE CRISTIANA”



“Le visite dei Pontefici della Chiesa Cattolica Romana in Armenia” in lingua armena e inglese. Lo sfondo del foglio di souvenir raffigura il monastero di Khor Virap e il monte Ararat.

Il 27 ottobre 2021 un secondo foglietto ricordo con due francobolli dedicati al tema “Viaggi Apostolici dei Romani Pontefici in Armenia. Pellegrinaggio alla prima nazione cristiana”. Ogni francobollo del foglietto ha il valore nominale di 630 AMD (Dram, in italiano dracma). Il francobollo sinistro del foglietto ricordo raffigura Papa Giovanni Paolo II che visitò l’Armenia nel 2001 e il francobollo destro del foglietto ricordo raffigura Papa Francesco che visitò l’Armenia nel 2016. Le parti superiore e inferiore del foglietto ricordo riportano le iscrizioni “Viaggi Apostolici dei Romani Pontefici in Armenia” e “PELEGRINAGGIO ALLA PRIMA NAZIONE CRISTIANA” in lingua armena e inglese. Lo sfondo del foglio di souvenir raffigura il monastero di Khor Virap e il monte Ararat.

Con l’annullo del 27.10.2021 sono state emesse due FDC con le immagini dei due Papi. (Renato M. Rizzi – Angelo Siro)



ARMENIA - 250° ANNIVERSARIO DELLA STAMPERIA SANTA ETCHMIADZIN

Il francobollo del foglietto ricordo emesso il 16.4.2021 del val. di 400 dram. dalle Poste dell'Armenia raffigura: l'immagine del Catholicos Simeon I Yerevantsi che fondò la tipografia nel 1771 nonché la foto dei dipendenti della tipografia, l'immagine della Cattedrale e la copertina e le pagine del libro di Simeone I Yerevantsi "Tonatsuyts" ("Menologium", 1774) stampato nella suddetta stamperia. Il foglietto ricordo riporta anche la scritta "250TH ANNIVERSARY" in armeno e inglese. La cattedrale madre di Echmiadzin in principio chiamata chiesa della Madre di Dio, è una chiesa di Echmiadzin, in Armenia. Fu



costruita originariamente tra il 301 ed il 303, datazione che la rende l'edificio di culto cristiano più antico del paese e di tutta l'ex Unione Sovietica. È considerata la prima chiesa al mondo ad essere stata costruita per volontà statale, dal momento che l'Armenia fu la prima nazione che accolse il cristianesimo come religione di Stato. Fa parte del complesso architettonico della Santa Sede di Echmiadzin, il luogo in cui risiede il Catholicos d'Armenia e di tutti gli armeni, capo della Chiesa apostolica armena; la Tipografia Santa Etchmiadzin, nel 2000 è stata inclusa nella lista dei patrimoni dell'umanità UNESCO insieme al sito archeologico di Zvartnots ed alle chiese di Santa Ripsima, di Santa Gaiana e di Shoghakat. Il Servizio di



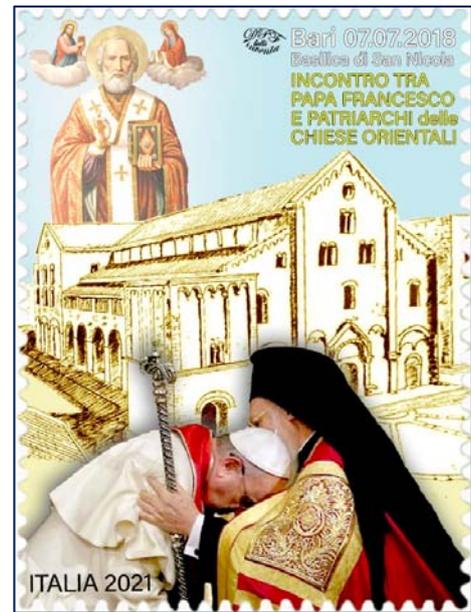
informazioni della Sede Madre della Santa Etchmiadzin ha comunicato che la Chiesa Apostolica Armena condanna fermamente l'Azerbajgian per la profanazione della cattedrale del Santo Salvatore Ghazanchetsots di Shushi in Artsakh, passata sotto il controllo azero-turco: «Ci ha rattristato apprendere che nella notte tra il 9 e il 10 novembre, dopo la firma dell'accordo di cessate il fuoco tra i leader della Repubblica di Armenia, Azerbajgian e Russia per fermare le operazioni militari in Artsakh, gli azeri che sono entrati nella città di Shushi in Artsakh hanno profanato la chiesa del Santo Salvatore Ghazanchetsots, lasciando i segni sulle pareti esterne e interne della chiesa. le poste armene hanno emesso il 14.9.2021 due francobolli per ricordare questo triste evento. Il 18.9.2019 è stato emesso un nuovo francobollo in occasione dell'elezione del nuovo Patriarca Armeno. (A. Siro)



CRISTIANI INSIEME PER IL MEDIO ORIENTE – BARI 7.7.2018

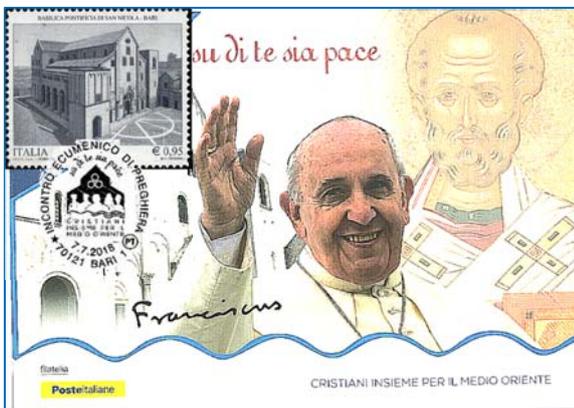
Incontro a Bari tra Papa Francesco ed i Patriarchi. Tawadros II: “la preghiera è l’arma migliore contro i conflitti”. Questo il “messaggio” che i Patriarchi di tutto il Medio Oriente insieme al Papa hanno voluto lanciare da Bari al mondo e alla comunità internazionale in nome delle loro nazioni e dei loro popoli. Intervista al vice direttore dell’Ufficio Ecumenico della diocesi pugliese:

“Noi crediamo e confidiamo che la preghiera costituisce il più grande potere per tirarci fuori da ogni problema, risolvere i conflitti e illuminare il nostro futuro nella pace e nella riconciliazione”. Con questo “stato d’animo”, Tawadros II, patriarca della Chiesa copto-ortodossa d’Alessandria, ha partecipato il 7 luglio a Bari alla Giornata di riflessione e preghiera per la pace in Medio Oriente rispondendo all’invito di Papa Francesco. In un’intervista all’Agenzia Sir, il Capo dei copto-ortodossi di Egitto, sottolinea l’importanza della preghiera di tutti i Capi delle Chiese del Medio Oriente per la pace in questa martoriata regione. “Il nostro stare insieme – dice – è un segno del nostro amore l’uno per l’altro, e



FANTABOLLINANDO

questa è la cosa più importante nel nostro incontro. Sapere che siamo lì per pregare gli uni per gli altri in questi momenti di difficoltà sicuramente porterà conforto a coloro che soffrono”. “Vorremmo che tutti nel mondo capissero che il cristianesimo è profondamente radicato nella regione del Medio Oriente, - sottolinea il patriarca Tawadros - quindi è importante che vi chiediamo di comprendere le nostre tradizioni e i principi su cui viviamo. Per favore, non interferite negli affari interni dei nostri Paesi. Noi possiamo risolvere i nostri problemi nello spirito dell’amore, del dialogo e della



comprensione”.

Come afferma don Alfredo Gabrielli, vice direttore dell’Ufficio Ecumenico della diocesi di Bari-Bitonto, una riflessione sulla pace in Medio Oriente non poteva che essere ecumenica perché quando parliamo di pace noi cristiani siamo divisi ed è difficile dare una presenza credibile della nostra presenza nel mondo. Intanto, dobbiamo essere consapevoli di quello che è il significato della presenza cristiana nel mondo di oggi. Penso che Papa Francesco su questo stia molto insistendo; al di là dei nostri rapporti interconfessionali, quello che può essere la presenza cristiana, il significato del cristianesimo, per l’intero mondo di oggi. E quindi una riflessione sulla pace nei territori del Medio Oriente non poteva che essere ecumenica, perché, se su queste questioni, quando parliamo di pace, noi ancora cristiani



ci mostriamo divisi, è difficile dare una testimonianza efficace della nostra presenza nel mondo. E poi sicuramente la scelta della città di Bari, e quindi di recarsi come pellegrini dinanzi alle reliquie di San Nicola ha questo significato: trovare colui che ha dato un esempio di vita riconciliata e di pace; anche, come sappiamo dai suoi pochi tratti biografici, in situazioni non riguardanti solo i cristiani. Ecco, allora recarsi tutti lì in preghiera:



questo accomuna i cristiani cattolici e i cristiani ortodossi, proprio per trovare qualcosa che ci spinga insieme in avanti. La gente di Bari, i baresi, questa città “porta d’Oriente”, come vive l’ecumenismo “quotidiano”, chiamiamolo così? Intanto c’è il microcosmo della Basilica di San Nicola. Dal 1966, nella cripta della Basilica, è stato creato un luogo di culto ortodosso – una piccola cappellina – adesso insufficiente

per il numero di ortodossi che vengono a Bari; per cui anche loro celebrano sull’altare, sulla tomba di San Nicola. Allora, quando un barese si reca nella cripta di San Nicola, vede accanto a lui un fedele ortodosso - e lo si riconosce dagli abiti, dal modo in cui prega, dal modo di fare il segno della croce -, che sta pregando insieme con lui. E questo crea davvero un microcosmo di preghiera ecumenica. Poi, come secondo aspetto, c’è il fatto che nel



corso degli anni diverse chiese cattoliche sono state affidate in gestione a delle comunità ortodosse per i loro culti, per le loro necessità. E allora è bello che la domenica mattina, per le strade della città vecchia di Bari, si possano incrociare i diversi fratelli delle diverse confessioni, ciascuno che si reca nella propria chiesa per la liturgia. E questo dà un bel clima di festa.

Noi ci mettiamo nelle mani di Dio sempre, tutti i giorni. L’importante è aver trovato una direzione comune in cui camminare, e penso che il Papa davvero sia stato ispirato dallo Spirito Santo per un incontro di questo genere. Camminando insieme poi, si apre il cammino, e le prospettive dell’anno; io sono fiducioso di questo: nella fede. Non so in che forma, non so in che modo, ma sono fiducioso che qualche cosa accadrà. Abbracci nel segno della fraternità. Il primo atto della visita del Papa a Bari è l’accoglienza dei Patriarchi d’Oriente sul sagrato della [cattedrale di San Nicola](#) e poi la venerazione delle reliquie prima della comune preghiera di pace per il Medio Oriente.

Il desiderio di vivere in pace è antico quanto l’uomo ed è particolarmente appropriata allora l’antica facciata della Basilica di San Nicola, “quinta” di pietra nuda contro la quale prendono vita di primo mattino gesti di concordia e sorrisi che non hanno niente di artificioso tra uomini che rappresentano la fede di milioni di persone. La pace è un abbraccio: Papa Francesco ha invitato a Bari i Patriarchi e i capi delle Chiese d’Oriente per pregare insieme per quella pace ferita e schiacciata in molte delle loro terre e tanti, a cominciare da Bartolomeo I, hanno risposto con un calore che ormai non fa più notizia, perché è un valore acquisito. Dalle 8.20 e per lunghi minuti l’abito bianco e le talari nere si intrecciano sul sagrato della Basilica, in una sequela di abbracci e scambi di saluti. Poi, mentre il Papa si ferma a salutare la comunità dei Domenicani della Basilica, i Patriarchi scendono nella cripta e si dispongono al primo atto della giornata.

Il Santo della Chiesa unita. Un atto di venerazione davanti alle reliquie di Nicola, il Santo vissuto tra il terzo e il quarto secolo, amato da cattolici e ortodossi, che ricorda il tempo in cui la Chiesa da Oriente a Occidente viveva come un corpo indiviso. Quando il Papa arriva si spegne il brusio. Francesco si inginocchia fin quasi a prostrarsi davanti all’altare su cui campeggia l’urna con le reliquie, mentre da fuori la folla accompagna il gesto con un lungo applauso. Poi sia rialza e resta raccolto in preghiera con i Patriarchi in piedi alle sue spalle.

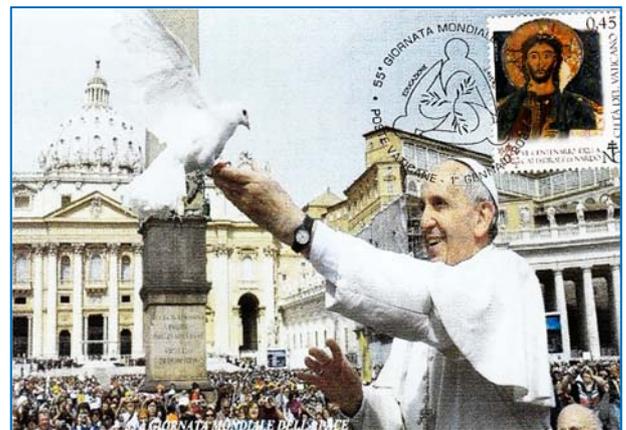
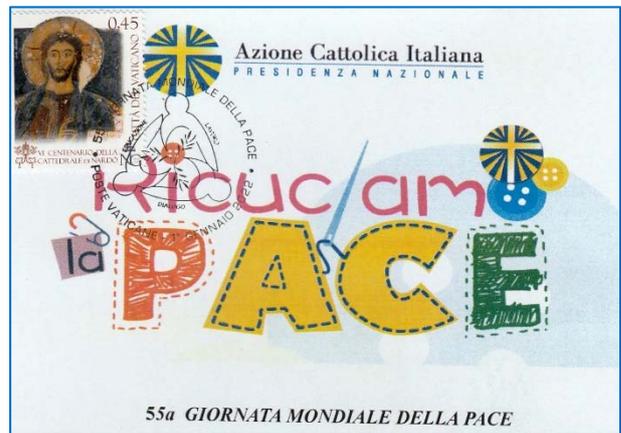


Alessandro De Carolis - Città del Vaticano

PAPA FRANCESCO: FLASH

55° GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Il primo giorno dell'anno, la Chiesa celebra la solennità di Maria Madre di Dio e la Giornata Internazionale della Pace. Tre sfide, dialogo tra le generazioni, educazione e lavoro, rese ancora più complesse dalla pandemia. Il messaggio di papa Francesco per la 55 esima giornata mondiale della pace, che si celebra, per volontà di Paolo VI, il primo gennaio di ogni anno, parte da una frase di Isaia: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace». Si tratta di un «sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze, e dai soprusi, ancora oggi, stenta ad arrivare in un mondo dove si amplifica, invece, «l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale». Di fronte a questo quadro, secondo papa Francesco, c'è bisogno, per costruire una pace duratura, di un dialogo tra le generazioni che possa avviare progetti condivisi. C'è bisogno di una educazione alla libertà, alla responsabilità, allo sviluppo. C'è bisogno di un lavoro che dia piena realizzazione alla dignità umana. Lo sguardo è soprattutto ai giovani, a quelli dell'economy of Francesco, come ha sottolineato, presentando il messaggio, suor Alessandra Smerilli, Segretario ad interim del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato. «I giovani, che sono i primi protagonisti di questo messaggio, sanno ormai molto bene di trovarsi dentro questo conflitto tra noi e la terra. Non lo hanno chiesto, non lo vorrebbero, ma sanno di star lottando per salvare il pianeta, e noi stessi esseri umani, da questo assurdo conflitto che il nostro Sistema economico ha dichiarato all'ambiente naturale. E il Papa è con loro», ha detto. D'altra parte, ha sottolineato Aboubakar Soumahoro, Presidente di Lega Braccianti e portavoce di Invisibili in Movimento, «mentre si continua a investire in armamenti ci sono quasi 100 milioni di persone in più nel mondo (secondo la Banca Mondiale) che vivono in stato di impoverimento a causa della pandemia da Covid-19. Sicuramente la pandemia avrà acuito lo stato di impoverimento ma si tratta di una condizione già preesistente. Parliamo di persone che non riescono a soddisfare i propri bisogni vitali e di quelli delle proprie famiglie a causa delle crescenti disuguaglianze materiali». «Negli ultimi anni», denuncia il Pontefice, «è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Per questo, come scrive il Papa, «è più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato» Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante». Per questo è «opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti. (famiglia Cristiana)



17.12.2021 PAPA FRANCESCO COMPIE 85 ANNI: GLI AUGURI DA TUTTO IL MONDO

«Gli 85 anni – osserva padre Antonio Spadaro, direttore de La Civiltà Cattolica – vedono un Papa pieno di energie. Abbiamo visto come affronta i viaggi e mi sono reso conto dell'energia che il Papa mette, anche in questo momento, grazie alla sua attenzione missionaria che risiede in quella visione di Chiesa, soprattutto in questi ultimi tempi, molto aperta sul mondo, capace di ascoltare le domande che vengono dalla realtà e quindi di svolgere un ruolo al servizio dell'umanità intera». Una attività tale da smentire ogni ipotesi di dimissioni, aggiunge padre Spadaro. Il Pontefice, come tutti gli anni, vive in forma privata il suo compleanno nello stile sobrio cui ci ha abituato, ma certamente saranno in tanti gli auguri in arrivo presso la Santa Sede. Già ci sono quelli dei parenti piemontesi che si stringono intorno allo "zio" Pontefice per ricordarlo nella giornata speciale che, da quando è al soglio di Pietro, trascorre come tutti gli altri giorni, ricevendo persone in udienza e pensando ai poveri. Carla Rabezzana, cugina di primo grado di Bergoglio fa sapere che oggi non mancherà di fare gli auguri allo "zio Giorgio" come lo chiamano i cugini piemontesi affettuosamente. «Gli auguri con tutto il cuore glieli farò arrivare per e-mail», dice la cugina di Bergoglio, ai cui auguri si aggiungeranno anche quelli dell'altra cugina Giuseppina Ravedone. Leader politici, uomini di Chiesa e di



diverse fedi, bambini e persone messe ai margini della società. In questo giorno speciale le loro voci si mescolano e si uniscono a quelle provenienti da tutto il mondo per gli auguri in occasione dell'85.mo compleanno di Papa Francesco. E confluiscono simbolicamente in un gesto semplice compiuto questa mattina da alcuni poveri. Sei senz'altro, accompagnati dal cardinale Konrad Krajewski elemosiniere del Papa, hanno incontrato Francesco e gli hanno donato 85 girasoli per ricordare che si deve orientare la vita verso il Signore, presente nei più deboli. L'incontro è avvenuto nell'aula Paolo VI prima della terza meditazione d'Avvento del predicatore della Casa Pontificia, cardinale Raniero Cantalamessa. Nel giorno del suo compleanno, Francesco ha inoltre ricevuto nel Palazzo Apostolico alcuni rifugiati. Al Pontefice hanno rivolto un augurio di "lunga vita e tanta salute". In questo giorno speciale il Papa, sul suo account twitter, ha scritto: "Ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare".



La presidenza della Conferenza episcopale italiana (Cei) esprime in un messaggio di auguri a Papa Francesco la propria gioia "per il dono di un padre e pastore" che conferma nella fede e sprona ad andare avanti. "Mentre le Chiese in Italia sono avviate nel Cammino sinodale, ci sentiamo accompagnati dalla luce di Cristo e dalla guida sicura del successore di Pietro. Insieme vogliamo portare questa luce, calda e consolante, a ogni fratello, soprattutto a chi vive ai margini, a chi non ha voce, a chi non è ascoltato, a chi ha bisogno anche di un solo sguardo, semplice gesto di attenzione e di cura". "Su questo tracciato - sottolinea nel messaggio la presidenza della Cei - c'è una bella creatività nei nostri territori, che dà respiro a un tempo soffocato dalle preoccupazioni. Maria, Stella del mattino, ci tenga per mano, orientando i nostri passi e sostenendo il Suo ministero a servizio della fraternità e della pace".



VATICANO, il presepe 2021 di Piazza San Pietro arriva dalle Ande

Giunge dalle Ande, dal villaggio di Chopcca, una comunità nel dipartimento di Huancavelica in Perù, il presepe allestito in Piazza San Pietro a Roma per il Natale 2021. Più di 30 pezzi realizzati in ceramica, legno maguey e vetroresina da cinque artisti della regione andina compongono il gruppo della Natività.

Il presepe peruviano vuole ricordare i duecento anni dell'indipendenza del Paese, riprodurre uno spaccato della vita dei popoli delle Ande e simboleggiare la chiamata universale alla salvezza. Le statue sono vestite con i tipici costumi Chopcca e Gesù ha le sembianze di un bambino "Hilipuska", così chiamato perché avvolto da una tipica coperta Huancavelica e legato con un "chumpi" o cintura intrecciata.



I Re Magi hanno bisacce contenenti alimenti caratteristici della regione andina: patate, quinoa, kiwicha, cañihua e sono accompagnati dai lama che portano sul dorso una bandiera peruviana. La nascita del Salvatore viene annunciata da un angelo bambino, che suona il tipico strumento a fiato chiamato Wajrapuco. Nel Presepe anche statue di animali appartenenti alla fauna locale, alpaca, vigogne, pecore, vizcachas, parihuanas e il condor andino, simbolo nazionale del Perù, in scala ridotta una rappresentazione della comunità Chopcca di lingua quechua di poco più di 10.000 abitanti. Arriva da Andalo, invece, in Trentino il maestoso abete rosso o peccio (Picea abies) di circa 28 metri. Insieme al presepe rimarrà esposto dal 10 dicembre fino a domenica 9 gennaio 2022

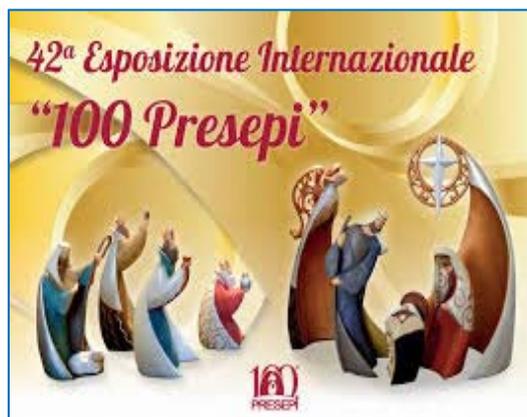


Da dicembre, tornano i 100 presepi in Vaticano



Sotto il Colonnato di San Pietro si riaccendono le luci sulle rappresentazioni della Natività, che provengono da tutto il mondo e sono realizzate con diversi materiali. La

mostra, promossa dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, sarà visitabile fino al 9 gennaio 2022.



Con uno spettacolo che richiama le musiche e i balli di Taiwan, si è aperta il 5 dicembre la quarta edizione dell'Esposizione Internazionale 100 Presepi in Vaticano, una mostra che raccoglie le opere di numerosi artigiani presepisti. L'allestimento, a causa del Covid, è all'aperto, sotto il Colonnato del Bernini in Piazza San Pietro.

Tutto il mondo in Vaticano: Quest'anno saranno esposti 126 presepi, provenienti da varie nazioni in Europa, come Germania, Ungheria, Slovenia, Slovacchia e Croazia e dal mondo, tra cui Kazakistan, Perù, Indonesia, Uruguay, Colombia e Stati Uniti. Molte di queste Nazioni sono rappresentate dalle rispettive Ambasciate presso la Santa Sede, che si sono incaricate di promuovere l'evento nei vari Paesi.

I presepi originali: Molte le opere originali come un presepe realizzato nella parte frontale di un autobus dalla società Atac o una Natività di cioccolato dal peso di 100 kg, realizzata dalla società "Il Cioccolato dei Trappisti". Anche 30 scuole del Lazio hanno aderito volentieri, come ogni anno, all'iniziativa con realizzazioni di opere realizzate dai bambini. Sono presenti anche presepi provenienti dalle parrocchie di Roma. Diversi i manufatti con i quali vengono composte le Natività: dalla carta, alla stoffa, dal sughero, al legno, ma ci sono anche suggestivi diorami, Natività rappresentate nella scenografia dei quartieri di Roma, presepi all'uncinetto o di corallo. La Mostra sarà aperta per 5 settimane, da domenica 5 dicembre 2021 a domenica 9 gennaio 2022, dalle ore 10:00 alle ore 20:00, tutti i giorni. L'esposizione è resa possibile grazie ad UnipolSai, che ha concretamente sostenuto l'evento. (Benedetta Capelli – Città del Vaticano)

